





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.3



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.3



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.3



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.3





III.

3

11

LA

Rapresentatione di Abel & di Caino:

Nuouamente uenuta in Luce.



Incomincia la Representatione
d'Abel, & di Caino.

Langelo annuntia.

S Appiate come nella Bibbia Santa
nel Genesi si legge, & truoua scritto
del figliuol d'Adamo, come si canta
come Abel da Caino morto e ferito
fu per inuidia della offerta tanta
el sangue suo grido in cielo bē p diritto
in ciel presto dinanzi al Creatore
ridogliendosi gli inanzi cō grā romore
Et poi parlo Iddio a Caino dicendo
doue il tuo fratello che nai tu fatto

& ei rispose sto così sorridendo
dache ne so io doue se ito ratto
Iddio gli disse il sangue suo uedendo
nella terra già sparto, e come matto
non far più homicidio & non giurare
se le pene d'inferno uoi scampare
Et poi uedrete l'anima sua portare
dal diauolo in l'inferno per giuditio
quando Lamech non per uoler errare
lucisce con la saetta gran maleficio
fu fatto non uolendo abbandonare
la caccia per antico il suo uisio
poi amazzo il fanciullo chel se errare
benche poi Iddio il uolse saluare



Abel parla a Dio fatto il sacrificio,
rendendogli laude.
Signor per cui di tanti beni abondo
liquali tu sommamente mi concedi
tanto mi piace, & tanto me' giocondo
quanto delle mie greggie che tu uedi
al più grasso e migliore el più mondo
ti do con lieto core come tu uedi
perche la intentione con laqual uegno

fa il sacrificio mio perfetto e degno
Caino da se stesso quando ha fatto
l'offerta dolendosi dice.
Quest'ame e di grā rabbia & grā dolore
tal chio non posso al tutto sopportare
chel mio fratello Abel sia dal signore
più di me amato per quanto mi pare
perche l'offerte sue con più amore
riceue, che le mie in dire, e'n fare

& questo me nel cuor grā turbamento
chio mi sento aghiadar di tal tormento

Iddio parla a Caino.

Cain Cain perche se tu turbato
dove nasce il tuo duol, donde uie lira
sappi se ben farai, farai accettato
ma se'l tuo cuor nel mal si rigira
pena riceuerai del tuo peccato
adunque guarda cioche fai, e mira
di ben signoreggiare il tuo appetito
si chel mal far non sia da te aconsentito

Caino parla ad Abel con mala uo/
luntade.

Andiamo insieme qua di fuori o Abello
a ragguardare i nostri lauorii
& perche proueder possiamo a quello

che sia l'effetto de nostri diuini
& uieni & seguita me caro fratello
facciamo i santi sacrificii pii
de quai gaudi, & tu sol ti diletta
ueggiendogli al signor esser accetti
Abel fa sacrificio, & con laude
parla a Dio gino/
chioni.

Signor dalqual uiene ogni beneficio
elqual tu ci concedi tutti e beni
piacciati signore il mio sacrificio
riceuer grato, e con tuo gratia uieni
a far perfetto ogni nostro initio
che nulla siamo se tu non ci souuienti
dunq riceui quel chio ti do di buo core
de miglior beni io t'offero signore



Caino parla da se stesso adirato,
Ben conosco ch'a Dio son in dispetto
ecco comprendo nel sacrificare
che come Abello io nō gli sono accetto
ond'io mi sento in odio consumare
perche conuiemmi l'ira ch'o nel petto
e la inuidia crudel di fuor mandare

con homicidio di crudel flagello
spegner di uita il mio frater Abello
Caino amazza Abello, & l'angelo
piglia l'anima sua.
Anima benedetta in cui ben fare
mosse ad inuidia el tuo crudel fratello
hor uienni al loco salvo, ad aspettare

A ii

Ma liberarmi debba uenir quello
che sia mandato per ricomperare
l'huomo che p' disubbidir diuento fello
& non temere il maluagio nimico
sperando in quel messia, ilquale io dico

El Diauolo parla con Langelo
Angel di Dio io non ti no contrastare
l'anima e di costui, che certo e giusta.
io l'ho sempre ueduto pur ben fare
& mai nol uiddi con cattiuo gusto
menala uia che ben merita andare
a quella gloria doue Iddio ha posto
le sedie insieme per tutti e beati
e noi diauoli di inferno, ne siam cacciati.

Langelo risponde al Diauolo.
Diauol uatri con Dio non ci far insidio

la tua presenza ce scura a uedere
tu tentasti Caino a far micidio
& pero da te non possiamo hauere
altro che mal, perche ci sta in fastidio
& con noi non istar per tuo piacere
& pero ua presto infra e tua dannati
& noi ce nandreno infra beati.

Et andreno nella santa gloria
a star con gliangeli, & santi beati
iui cantando sempre con uittoria
dinanzi a Dio, con gli altri suo chiamati
el suo Regno, & sua memoria
sempre dicendo a lui noi siam tornati
& pero anima ne uieni in paradiso
con gaudio lieto festa giuoco & riso.

Iddio parla a Caino.



Cain dou'e Abel, che n'hai tu fatto
ch'io nō lo ueggo cō teco esser insieme
& qual'e la cagion che uai si quatto
come fa quel che ogni cosa teme
dimmi quel ch'e di lui a questo tratto
ch'io sento uoce che si duole & geme
egliera teco & non gia con altrui

& pero hor mi di quel che di lui

Caino risponde a Dio.

Non ti lo dir quel che di lui si fia
& pero dico il dimandarmi e uano
perche io non cerco doue uadia o stia
hor fare io di lui fatto guardiano
certo pur uo, perche la uoglia mia

quando sto preffo, & quãdo sto lontano
& fo di me quel che mi piace & pare
liche dou'e non tel saprei insegnare
Iddio parla a Caino & dice.

El s'aghe del tuo fratel hora mi chiama
di terra, il qual misero tu hai morto
perche di tanto mal uendetta brama
cômesso hauendo così iniquo torto
ua maladetto chel ben far ti dilama
nieghi la terra, a te ogni conforto
de frutti suoi uagabile, & fugitiuo
sarai in terra infìn che sarai uiuo.

Et in te io pono un cotal segno
che sempre il capo ti sia tremolante
& questo porterai per cotal sdegno
accio che conosciuto tu sia errante
& che tu non sia del mondo degno
& piu tra le persone non sia arrogante
anzi sia esemplo a ognun di non errare
di tal micidio ognun si de guardare.

Caino parla a Dio come disperato
della misericordia di Dio.

Hor già conosco la mia iniquitate
che la clemenza tua & perdonanza
e oggi adunque dalla tua maciade
fuggiro io priuato di baldanza
& contra a me durezza & crudeltade
sempre sarà & ueggio per certanza
che la cagion di così fatto torto
richiede chio sia così anchora morto.

Iddio a Caino.

Certo non fallira questa sentenza
bèche gli auenga quel che tu hai detto
ma per leuar l'huomo da sì fatta fallaza
chiunque t'uccidera per niun rispetto
sette fiata maggior penitenza
riceuera tal peccato & tal difetto
ch'omicidio non uo che niun cometta
& solo in me rimanga il far uendetta
Parla Lamech al fanciullo & dice.



Io son Lamech o puro fanciulletto
per mia natura sempre cacciatore
& hor son uecchio & cieco, & tal diletto

pigliar non posso piu con quel uigore
che già solea, & pero teco m'assetto
pure a seguir le fiere con seruore.

& pero sempre meco tu starai
 & larco mio alhor dirizerai
 Io trarro doue mi farai il segno
 doue in cespuglio o in machie fara fiera
 fa pur che larco ilqual in man i tegno
 tu lo dirizzi in si fatta maniera
 che non mi facci uariar lo'ngegno
 poi che dalla dimane sino alla fera
 in questa forma tanto cercheremo
 che qualche fiera so che piglieremo
 Parla il fanaiullo a Lamech.
 Lamech io ho ueduto un bel fagiano
 che nella machia se ito a rifuggire
 uolta l'arco in uer lui che'l pigliereno

metterculo nella pentola a boillire
 accio qndi godiamo, & piu nō istetiano
 & chi che sia menereno a godere
 con noi, ma pur cerchiā saltro si truoua
 me che questo, & per uiuanda nuoua
 Lamech i sento le frasche tremire
 cō romor grāde drēto a un macchione
 & pero dunque per uoler ferire
 quiui adrizar si uuol per tal cagione
 che certo so che noi farem morire
 sanza alcū dubbio qualche cacciagione
 & pero presto il tuo arco tira
 chio lo dirizato ben giusto alla mira.



Lamech trae nel petto a Caino, &
 egli ferito grida.
 Oime oime misero, io son morto
 di questa riceuuta & gran ferita
 io non posso scampar per niun cōsorto
 & merito così perder la uita
 perch'io uccisi il mio fratello a torto
 stata e la uoce sua da Dio udita
 e oltre a questo caso ch'hor m'auuiene
 sarò dannato eternalmente in pene

Caino cade morto el diauol parla
a l'Angelo:
Angiel di Dio non mi uoler far torto
perche costui e nostro giustamente
& pero come mio meco nel porto

non fu homicidiale peccator dolente
in gran disperatione uiuuto & morto
senza mai pentirsi il fraudolente
& pero alle pene dell'inferno
faro di lui el debito gouerno



L'Angelo dice al Diauolo:
Menatela pur uia & siesi uostra
per lo peccato ch'ha commesso in terra
sendo cagion della prima mostra
dell'homicidio senza esserci guerra
sēza indugio entri nell'infernal chiostro
che mai piu fia ueduto nella terra
ne udito cotal peccato, & pero dico
ch'al fuoco sia portato come nimico
Non cel lasciate cotelto peccatore
pel grau cattiuo esemplo che gl'ha dato
a dar si fatto principio a tale errore
tanto e la guerra che dipoi ne nato
questo merita el martirio cō furore
infernò alquale e sia locato
non cel lasciate menatel forte
inpre'l stia nell'eternal morte,
mech parla al fancinllo.

O fanciul maladetto stolto e'nsensato
non uedi tu quel che m'hai fatto fare
tu'homicida m'hai fatto a questo tratto
si che tu pena ne debbi portare
pero sarai della uita disfatto
& pena porterai del tuo mal fare
quantunche questo mi sia gran dolore,
ma così giudicato e dal signore

Il fanciullo risponde a Lamech
& dice.

Io mi ti scuso maestro & caro padre
dell'ignoranza mia, io fui ingannato
nō conosceua quel che n'hauea incōtrare
della morte di Caino, si mal trattato
infra le spine credetti s'auelsi a dare
ma la saetta dette a laltro lato
pero ti priego che tu hor mi perdoni
se tu uuoi che Dio in cielo si ti coronai

Et se per me tu non uoi condescendere
per dio ti priego a me degni perdonare
c̃h la mia fanciulleza nō potea intēdere
si grande error come potea andare
misericordia ti piaccia di me prendere
si che scāpato, tho sempre a honorare
i mi ti raccomandando da parte di Dio
amandoti sempre con tutto'l disio

Lamech amazza il fanciullo, &

Langelo appare & uole

lanima sua, & el De-

monio contra

dice.

Lanima del fanciul debbe esser mia
o Angel che costi per lei tu uieni
pero che morto e lhuom, per suo follia
si che torto mi fai, se tu nel meni
lasciala adunque a me, perche le mia
non merita gustar gli eterni beni
non uoler esser suo soccorso & guida
che chiaro e che le futa homicida.

Langelo risponde al Demonio
& dice.

Nimico rio dell'humana natura
porco serpente, che corrompi il ben fare
questa anima innocente & tutta pura
e non era disposta di peccare
ma cio gli aduien per disauentura
credendo forte la fiera faettare
& perche non lo mosse pensier rio
la sua innocentia la concede Iddio.

Il Diauol risponde all'Angelo
& dice.

E non si puo scusar, che e non uedesse
ne che la uista gli fusse mancata
se fusse uechio & scusar si douesse
gliocchi o la uista gli fusse mancata
farebbe da scusar quādo cosi aduenisse
torto mi fai se non mi la lasai a sta'fiata
che merita lo'nferno per suo peccare
& prestamente io ne la uo portare

Langelo risponde al Diauol
& dice.

Et pero Demonio piu qui non istare
uatti'ti dico con la mala uentura
& non uoler questa anima stratiare
che le uiuuta con bonissima cura
noi la uogliamo con noi in ciel portare
a goder co beati di buona statura
dilettandosi sempre co santi suoi
pero entraci inanzi & uien con noi
Iddio dice.

Io uo che sempre nel mondo uiuiate
con carita amore & diligenza
& sempre insieme siate in unitate
amandoui insieme con molta prudenza
& tra uoi mai non si facci nouitate
ma sempre con piacere di gran sentēza
con iubilo d'amore star contenti
a offeruar e mie comandamenti

Vno Angelo licenza el popolo.

O congregation santa & honesta
ringratiare Dio che hauete ueduto
tanto bella gentil, & diuota festa
la qual ue stata mostra con aiuto
di far ben sempre, & cō quella modesta
che si conuien a far ben suo douuto
con gran uirtute, & sempre amare Dio
cosi ui esorto quanto posso io.

Et se fusse commessa alcuna cosa
mancata per error, o per difetto
a Dio perdon chieghiā, senza far posa
e anche uoi mostrando il perfetto
tutti n'andrete begli quant'una rosa
seguite il bene & pigliatel con diletto
& con buona licenza ui partirete
& con laude di Dio uene andrete.

IL FINE.

In Firenze l'Anno. M. D. LIIII.
del mese di Febraio.



